

PAROLA IMMUNITÀ

TESTO 6

PAOLO GIORDANO – NEL CONTAGIO

Il testo che qui proponiamo offre l'opportunità di esplorare le forme letterarie del diario narrativo, del pamphlet e dell'Instant book. L'autore di questo libro di sole 63 pagine è Paolo Giordano, uno scrittore che ha alle spalle una solida formazione scientifica e un best-seller, La solitudine dei numeri primi, che ha avuto un notevole successo di critica e di pubblico.

Lo stile diretto e colloquiale di Nel contagio – di cui riproduciamo la «quarta di copertina» – è riconducibile alla quotidianità del lockdown, e permette una lettura agevole ma mai banale: l'insegnante può utilizzare alcuni brani come tracce per elaborati di gruppo, scritture e riscritture collaborative, commenti individuali in cui gli alunni possono ritrovare parte del loro stesso vissuto.

Dal piano dell'attualità spesso ci si sposta – nel libro di Giordano – su quello di una riflessione più ampia circa il destino globale del pianeta: ma è una riflessione soltanto accennata o evocata attraverso appunti, immagini, note a margine di letture o di notizie apprese da internet, messaggi di posta elettronica o su WhatsApp, dati statistici e considerazioni matematiche. In questo caso la scrittura viene assunta quasi come forma terapeutica, come cura di sé, come esercizio quotidiano del senso civico e della responsabilità, «per tenere a bada i presagi, e per trovare un modo migliore di pensare tutto questo».

L'epidemia di Covid-19 si candida a essere l'emergenza sanitaria più importante della nostra epoca. Ci svela la complessità del mondo che abitiamo, delle sue logiche sociali, politiche, economiche, interpersonali e psichiche. Ciò che stiamo attraversando ha un carattere sovraidentitario e sovraculturale. Richiede uno sforzo di fantasia che in un regime normale non siamo abituati a compiere: vederci inestricabilmente connessi gli uni agli altri e tenere in conto la loro presenza nelle nostre scelte individuali. Nel contagio siamo un organismo unico, una comunità che comprende l'interezza degli esseri umani. Nel contagio la mancanza di solidarietà è prima di tutto un difetto d'immaginazione.

Paolo Giordano Nel contagio



Non ho paura di ammalarmi. Di cosa allora? Di tutto quello che il contagio può cambiare. Di scoprire che l'impalcatura della civiltà che conosco è un castello di carte. Ho paura dell'azzeramento, ma anche del suo contrario: che la paura passi invano, senza lasciarsi dietro un cambiamento.